Anno XXIV · Mercoledì 17 Settembre 1890 · Conto corrente colla Posta · N. 222

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

È una crisi che s'avvanza?

La confusione predominante adesso nella Rappresentanza e nel Governo della cosa pubblica si va di giorno in giorno aggravando di tal maniera, che non osiamo nemmeno fare pronostici sul domani.

Si è annunziato un principio di crisi, prendendo a pretesto che al desinare offerto ad un Ministro, non volendo parlare di politica, questi lasciò dire ad un commensale parole alquanto vivaci facendo da parte sua della politica estera; e si è levata nella stampa ministeriale contro di lui una corrente ostile, che partiva forse da altre cause. Anzi in generale la si interpreta coi dire, che c'era un disaccordo nella politica finanziaria tra chi conduceva la metà del decomposto Ministero delle finanze e chi dirige la politica interna ed estera dello Stato. Tale disaccordo del resto c'è stato sempre tra il capo del Ministero e tutti i suoi ministri delle finanze, di cui egli è pure responsabile, essendo stati da lui prescelti e congedati dopo poco tempo l'uno dopo l'altro. Si dice che al congedo dell'ultimo abbia dato cagione il malcontento prodotto dagli aggravamenti fissati sul dazio consumo e sui fabbricati; e contro di essi si levarono difatti delle voci in varie parti d'Italia. Ora poi, sotto la guida del Nicotera, che aspira a sostituirsi al Crispi, si levò una forte opposizione in Comizii e dimostrazioni avvenute a Napoli, a Campobasso, a Lecce e sembra che vogliansi continuare specialmente nell'Italia meridionale. I discorsi fatti a Napoli dal Nicotera, dal Florenzano, dal Napodano, dal Placido, dal Morelli furono molto contrarii a tutta l'amministrazione attuale e finirono con un voto contro lo *indirizzo generale del Governo.*

Il peggio di tutto nella situazione è poi questo, che la fiducia che va mancando a chi fa tutto adesso non la si avrà generalmente nemmeno in chi vorrebbe mettersi al suo posto, giacchè ai dissesti finanziarii non si accenna di sapere e volere portare un reale rimedio, nè da una parte, nè dall'altra. Quali sono le idee di Crispi in fatto di finanze, se in poco tempo muta quattro volte quelli che dovrebbero attuarle? Quali quelle del Nicotera, che non le manifesta in modo da rispondere praticamente al desiderio ed al bisogno generalmente sentito delle economie? E chi altri mostra di volere e saper fare tutto questo con franche, meditate e pratiche dichiarazioni?

In verità che si stanno preparando bene adesso le non lontane elezioni! Ci fermiamo qui, volendo aspettare quello di più chiaro che sarà detto da chi governando produsse una simile confusione da cui urge di uscire.

P. V.

Firenze a Vittorio Emanuele

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 13 settembre 1890

Lo spazio riservato al pubblico in Piazza Vittorio Emanuele, per la cerimonia dello scoprimento della statua, può contenere 4000 persone. Altro spazio che può comprendere 7000 persone è riservato alle associazioni. Uno steccato in tutta la lunghezza della Piazza e parallelo all'antico Ghetto, circoscriverà lo spazio riservato al pubblico, il quale vi potrà accedere dalla via Naccajoli e dalla via dell'Arcivescovado.

Le LL. MM. verranno ad assistere allo scoprimento della statua, passando per via Maggio, Ponte a S. Trinità, via Tornabuoni, via degli Strozzi.

Le truppe che debbono rendere il servizio di onore, si schiereranno in colonna serrata a destra dei palchi voltando le spalle al nuovo e magnifico palazzo Buonamici.

Gli invitati potranno recarsi alla tribuna passando le vie Calimara e Pellicceria.

Le associazioni, occupando uno spazio di metri 2200, limitato da una cordonata, si porranno di fronte al monumento.

Scoperta la statua, le associazioni sfileranno dinanzi alle LL. MM. quindi si recheranno in Piazza dell'Indipendenza, ove si scioglieranno.

***

Sono molto ammirati i grandi ed elegantissimi stendardi che il Comitato di S. Giovanni, presieduto dal conte Bastogi, ha fatto collocare in varii punti della città, e nei quali è contenuto il programma dei festeggiamenti organizzati per cura di quel Comitato. Questi stendardi sono vere opere d'arte. Infatti ciascuno di essi, in tela, è stato dipinto da un artista di valore, e ve ne sono alcuni che destano meraviglia per la loro bellezza.

Gli artisti che hanno gentilmente concorso a questa *reclame*, veramente signorile, hanno tutti una notorietà nella pittura. Sono i professori Massani Pompeo, Burchi Augusto, Tricca Fosco, Bellandi Ernesto, Guidotti Dario, Segoni Alcide.

***

Benchè piovesse a dirotto due ore fa (3 pom.) e piova tuttora, torno dall'aver visitato la piazza del centro (Vittorio Emanuele) dove fervono gli ultimi lavori per il gran giorno. Si vede già lo scheletro del palco reale e dei palchi per le Autorità, civili e militari, che saranno addobbati con molta eleganza. La piazza verrà, la sera, sfarzosamente illuminata a gas con settantadue candelabri a dodici fiammelle l'uno. Le vie che danno accesso alla piazza saranno pure illuminate con molta ricchezza.

È ammirabile la rapidità con la quale, sotto la solerte direzione dell'assessore Marchettini, questi lavori vengono compiuti.

***

Il banchetto a Crispi. Il Sindaco di Palermo, ha accettato l'invito del nostro Sindaco di partecipare al banchetto che sarà offerto all'on. Crispi.

La partenza del Duca d'Aosta. Questa mattina partiva per Livorno S. A. R. il Duca d'Aosta, delegato al Varo della «Sardegna» da S. M. il Re a rappresentarlo.

Il ministro Doda. Proveniente dalla vostra città, ove ebbe splendidi e gentili accoglienze, e diretto per Roma, passava ieri dalla nostra stazione l'on. Ministro delle Finanze, Seismit-Doda.

Incendio. Questa mattina alle quattro, ha preso fuoco la farmacia Sodini, posta in via de' Banchi.

Accorsi i pompieri, dopo tre ore l'incendio era domato.

Fra i mobili interamente distrutti, si deplora una cassetta contenente cambiali e fogli di banca.

Pare che l'incendio sia derivato da certi arbusti secchi di mortella sui quali fu sbadatamente gettato sopra del fuoco.

La farmacia era assicurata alla Fondiaria, i danni si calcolano a parecchie migliaia di lire.

Theatralia. La prova generale della *Cavalleria Rusticana*, riescì stupendamente bene, alla presenza di circa 150 persone, compresi molti rappresentanti la stampa.

Mascagni ebbe innumerevoli chiamate, mostrandosi però pochissime volte alla ribalta.

La messa in scena, l'illuminazione i vestiarii, l'addobbo completo di tutto il Teatro, davano l'idea di assistere veramente alla prima rappresentazione.

Fra gli invitati notai il nostro prefetto marchese Guiccioli colla sua signora, il questore Tonelli, l'editore Sonzogno, la signora Damerini artista di canto, l'attrice drammatica signora Pia Marchi-Maggi e .... in fondo alla platea, tutto solo, l'infaticabile e fortunato impresario Canori.

Questione di delicatezza, mi vieta parlare sul momento e dello spartito e della esecuzione, in quanto al libretto del signor Targioni-Tozzetti, lo dico subito, non mi piace.... perchè? perchè non è... che all'altezza del soggetto!

Tersicore. Fra i circoli che si distinguono per l'eleganza, la gentilezza dei Soci, e per l'intervento di signore, signorine e cavalieri compitissimi, va annoverato il Circolo Stenografico posto nella via dei Bardi.

Questo circolo, prima sciolto, poi ricostituito con nuovi elementi, merita, sopra gli altri della città onorevole menzione.

Nel passato giugno, la sera dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, aprì le sue sale ad una festa di ballo, riuscitissima per il concorso delle belle signore e per l'addobbo sfarzoso.

E' a mia conoscenza che il primo giorno delle feste a Vittorio Emanuele (19 settembre) il Circolo Stenografico accoglierà nuovamente ad una seconda festa di ballo le allegre e giovani coppie che tanto si divertirono al primo trattenimento danzante.

***

Per finire:

— Il colmo della distrazione in un giardiniere?

— Annaffiare le piante dei.... piedi!

Leo Igup

Rivoluzione in Isvizzera.

Ancora sull'uccisione dell'avv. Rossi.

Scrivono al *Corriere della sera*:

Bellinzona 14. Stasera, ebbi un colloquio col medico Giovannetti, quegli che fece l'autopsia del cadavere del consigliere Rossi. Alla domanda fattagli sopra la ferita, egli mi rispose:

«— Era in linea retta discendente da sopra alla quinta costa destra trapassando il polmone e il ventricolo, superiore al cuore, conficcandosi nella nona costa sinistra posteriore. L'autopsia la feci due volte: la prima quando il cadavere era a Bellinzona, la seconda unitamente al medico delegato dal Consiglio federale, Franz. Oggi anzi, dovei telegrafare che non venisse seppellito il cadavere. Da tale motivo dipende se i funerali non si fecero oggi.

Io domandai:

«— Come è, secondo lei, che la ferita potè essere cagionata?

«— Colui che sparò, rispose, doveva stare molto in alto perchè il colpo è direttissimo e la discesa del proiettile notevole.

Domandai, volendo sincerarmi sopra la versione avuta oggi a Locarno:

«— Non crede che una persona sparante sopra la spalla di un'altra persona avrebbe potuto cagionare tale ferita?

«— Non lo credo, anzi lo escludo. Tutto mi induce a credere che il colpo sia partito dell'alto della scala.

«— Come era il proiettile?

«— Grossissimo; era di un revolver vecchio, quale lo possedevano gli antichi ufficiali, del calibro di 15 millimetri. Internamente è invocato.

«— Crede che la versione del suicidio sia attendibile?

«— Assolutamente no.»

I funerali del consigliere Rossi

Sul trasporto della salma del consigliere di Stato Rossi, rimasto ucciso, a Castelrosso Malcantone, ho interrogato il vetturale che la trasportò.

Fu uno spettacolo commovente, egli mi disse. Circa duemila persone vennero incontro: molti piangevano.

— Come si fece il trasporto?

— Il feretro venne messo in una vettura da posta coperta. Siccome però non ci stava, una estremità di esso sporgeva al di fuori. A cassetto con me c'era un cugino del Rossi certo Rusca.

— Ma in qual modo si sparse la notizia che la salma era stata scortata a Capolago?

— Perchè la madre del Rossi si trovava a Capolago. Essa è ancora ignara di tutto.

Oggi poi, nel pomeggio, si fecero i funerali, che furono imponenti. Vi intervenne tutta la popolazione, giacchè il Rossi era molto stimato nel suo paese, essendo giovane assai distinto.

Sulla causa della morte si conferma la notizia che egli possa essere stato ucciso da qualche rivoluzionario nascostosi nel palazzo. I consiglieri Gianella e Casella ebbero anzi a dire d'aver riconosciuto l'uccisore.

Il Casella mi ha promesso un'intervista per domani: spero con tal mezzo di conoscere la verità sopra l'unico incidente tragico di questo embrione di rivoluzione.

In chiesa parlò l'arciprete di Locarno esprimendo concetti religiosi; poi l'avv. Rossi, cugino del defunto, tessendone la biografia ed esortando non alla vendetta ma al perdono in nome della famiglia.

Indi l'avvocato Antognini, vice-presidente di Appello, l'avvocato Brentani ex-presidente e gli studenti svizzeri Mondada e Noseda.

Notevole fu il discorso del prof. Cattaneo, per eloquenza che commosse il pubblico.

Disse che chi dice di non doversi vendicare l'ucciso, dice una sciocchezza; sia pure alle urne, ma vendichiamolo!

Terminò dicendo: «Giuriamo vendetta, su questa fossa, vendetta per la patria.»

I presenti, in coro, gridarono: «Lo giuriamo, giuriamo!» Moltissimi piangevano.

Parlò poi il canonico Vannoni di Lugano, il quale rispose: «La vendetta e indegna dei cristiani, la vendetta sarà fatta alle urne ma evitiamo la guerra civile.»

Parlarono molti altri in vario senso.

Il Capitano federale per la commozione svenne. Regnava grande indignazione e eccitazione; ma nulla avvenne.

L'intonazione del discorsi fu più patriottica che di affetto per l'estinto.

Continuano le precauzioni per la sicurezza di Respini; questi venne mandato prima a Mendrisio poi retrocesse con treno diretto stamane alla volta di Berna.

Al passaggio del treno alla stazione di Lugano, il colonnello Griel sequestrò

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La Provincia dell' Istria, studii economici di Nicolò Del Bello. Capodistria. Tipografia Cobol et Priora 1890.

Abbiamo scorso con compiacenza questo volume, che è uno di quelli, i quali non mancano ai giorni nostri tra i connazionali che si trovano fuori del Regno e dimostrano in essi viva e sempre più operosa quella italianità che può vantarsi l'erede di quell'Italia, che fu due volte alla testa della civiltà del mondo e che vuole rifarsi degna de' suoi maggiori. Codesta nobiltà nazionale è pure un titolo per la difesa verso quelli che vorrebbero sopraffarla colla rozza violenza contro il comune diritto ed una forza di resistenza cui gl'Italiani sapranno far valere dovunque. E' del resto il caso di attenersi più che mai al detto: *Noblesse oblige*, giacchè nessuno vorrebbe mancare di far onore ai propri antenati ed ai discendenti collimitare quelli a vantaggio di questi.

Il lavoro di Nicolò Del Bello dimostra il suo valore per un sì nobile scopo, anche quando ricorda nell'intendimento suo quelli di coloro che lo precedettero, e sono molti, i quali servono così a presentare per quello che è la piccola alla grande Patria, la penisola istriana all'Italia. Ma soprattutto esso indica il modo da tenersi dagl'Italiani nei ritagli d'Italia dove vivono commisti ad altre nazionalità, che è per essi un mezzo, ed il migliore, di difendere la propria coltura ed il proprio diritto, con tutto quello che sanno fare e fanno a vantaggio anche di quelle più rozze stirpi coabitanti con essi nel loro paese. E' il migliore consiglio che ad essi si possa dare nella lotta presente; poichè anche coloro che sono spinti ad osteggiarli devono poi rispettare e trattare da amici coloro che li beneficano e dimostrano di sapere più di essi.

Il Del Bello considera la penisola dell'Istria e le annesse isole del Quarnero prima sotto l'aspetto geografico e geologico e del clima per le sue condizioni agricole. Poi passa in rivista le vicende storiche della proprietà fondiaria, le quali col contrasto dei tanti diversi dominii non furono sempre le più liete, avendo dovuto subire anche violente intrusioni i cui effetti rimangono tuttora, ma che non tolgono che anche le popolazioni istriane abbiano potuto mettersi per virtù propria sulla via dei miglioramenti. Indi offre molto opportunemente dei dati statistici sotto tutti i varii aspetti che possono più interessare, massime in un paese come quello dove l'elemento più civile, l'italiano, se vuole mantenersi i suoi distinti caratteri e quella superiorità che è per esso una eredità civile, deve farla sempre più valere cogli studii e coll'opera. Se il Caprin parlando delle città marittime dell'Istria ebbe a trattare appunto della parte di lunga mano più civile dell'Istria, la statistica numerica e la descrizione delle popolazioni diverse viene a confermare un tale fatto, che le stesse tribù slave di diversa origine, parlando dialetti diversi senza coltura, per intendersi tra loro devono parlare e scrivere in Italiano. Fino certi giornalisti croati, che si dimostrano ostili sempre agli Italiani che hanno ospitato la loro stirpe nel proprio paese, devono scrivere in lingua italiana per essere compresi.

La seconda parte del libro tratta in varii capitoli delle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori dell'Istria, collo scopo anche d'introdurvi tutti i possibili miglioramenti, e segue la terza che entra ancora più nella indicazione di tutti i mezzi da usarsi per cooperare a simili miglioramenti. In queste due parti principalmente si rivela la capacità dell'autore, che si mostra come uno che lavora dopo avere considerato la realtà delle cose e parlando di quelle del proprio paese può giovare anche ad altri che vogliano sotto i medesimi aspetti studiare il proprio. Noi non possiamo qui seguire l'autore in molti particolari essendo il nostro cenno più che altro un annunzio per quelli che trovano utile di conoscere simili studii su di un paese come la penisola istriana, che di fronte al nostro Friuli chiude con esso il golfo di Trieste, o la estremità dell'Adriatico e dall'altra parte fronteggia i paesi che stanno oltre il Quarnero dato da Dante per confine all'Italia.

Tutti gli studii che riguardano una simile regione, la quale bipartisce l'Adriatico alla sua estremità, diventano di grande interesse ora che la lotta delle nazionalità che vi attingono e vorrebbero estendersi su questo golfo, che prese il nome da una città che sta tra l'Adige ed il Po, e che fu già romano e poi veneto, diventa per la nostra Nazione un fatto di grande importanza.

Noi dobbiamo cercare di difenderci contro le numerose ed invadenti nazionalità che dal Nord dell'Europa si spingono verso questo mare, e farlo con ogni genere di attività intellettuale ed economica, e coll'associare nei comuni interessi su questo golfo anche le parti più estreme dell'Italia, che deve cercare di farsi forte laddove si trova più debole. L'Adriatico, come noi lo scrivevamo poco dopo l'annessione del Veneto al Regno in articoli stampati a Firenze nella *Gazzetta ufficiale* e poscia riportati da un giornale marchigiano che portava quel nome, negli annali di Statistica di Milano ed in questo giornale con delle aggiunte posteriori, non avendo ai tempi nostri tutti gli elementi di forza espansiva che si accumulano nel Tirreno con Genova e tutta la Liguria, Livorno, Napoli e Palermo, domanda una cooperazione del Governo, come delle Provincie e dei privati per ridargli una nuova forza espansiva marittima e commerciale verso il Levante sulle traccie di quella Venezia che è oramai antica, ma che deve uscire da sè stessa se vuole rivivere. E' necessario quindi di spingere una simile attività fino all'estrema parte del Regno e di mostrarla anche sulle spiaggie opposte dell'Adriatico. E' questa una necessaria opera di difesa, che a farla bene può valere più dell'esercito e dell'armata.

Abbiamo accennato a ciò senza credere di uscire dall'argomento, poichè l'Istria di cui sovente si disse, che è tanto povera, ha delle cose da dare

tutti gli impiegati della stazione assumendo la responsabilità del servizio.

***

Un episodio curioso:

La *Lega Lombardia* di ieri, pubblica un appello « a tutti i cattolici, a tutti gli onesti perchè concorrano ad una sottoscrzione per un ricordo marmoreo al martire di Bellinzona » — vale a dire al consigliere Rossi.

Si fanno le fucilate!

Lugano. Giunge notizia che tra Chiasso e Balerna si fanno le fucilate. Da Chiasso parte una banda liberale armata.

Il nuovo ministro delle finanze.

E' smentito che l'onor. Boselli possa andare alle finanze, come alcuno aveva indotto in seguito alla sua gita a Napoli.

— Si conferma che l'onor. Giolitti terrà l' *Interim* delle finanze.

Ancora lo scioglimento del "Pro Patria,,

Telegrafano da Vienna esser probabile che il Tribunale dell'Impero respingerà, senza pronunziarsi in merito, il ricorso Cofler sullo scioglimento del *Pro Patria*, basandosi su precedenti sentenze, secondo le quali il Tribunale medesimo non è chiamato a pronunciarsi sui motivi di ordine pubblico che possono condurre allo scioglimento d'una Società, motivi i quali vengono abbandonati al prudente arbitrio delle autorità amministrative.

Un'altra catastrofe sul Monte Cervino

TRE NUOVE VITTIME.

Quest'anno le Alpi nostre sono dolorosamente e frequentemente teatro di catastrofi luttuose. Il Monte Cervino, che ha visto poche settimane or sono spirare tra il freddo e la tormenta uno dei suoi più arditi domatori, la guida Carrel, fu causa di un'altra orribile disgrazia. Un giovane alsaziano aveva intrapreso pochi giorni fa la difficile ascesa del monte coll'aiuto di due guide. E' giunta ora notizia che il giovine alpinista e le due guide sono precipitate dal Cervino sul ghiacciaio di Furgenn (versante svizzero). Mancano per ora i nomi delle vittime ed i particolari della disgrazia.

Una pubblicazione di Boulanger — Rivelazioni — I tre milioni della duchessa di Uzès — Scandali in vista.

Si assicura che le rivelazioni che intende pubblicare Boulanger in risposta alle *Coulisses* avranno grandissima importanza, sopratutto perchè proveranno che i suoi antichi amici i quali adesso lo abbandonano, sapevano tutte le sue pratiche.

Quanto alla duchessa di Uzès gli avrebbe dato i famosi tre milioni non tanto per sostenere la causa boulangista che per altri motivi... più femmenili. Essa stessa, la signora d'Uzès, avrebbe istigato Mermeix a pubblicare le *Coulisses* spintavi dalla gelosia.

Boulanger possederebbe lettere amorose della duchessa assai compromettenti.

Prevedesi uno scandalo enorme.

L'on. Seismit-Doda e la stampa austriaca.

Vienna 15. La *Neue Freie Presse* nell'edizione della sera parlando delle dimissioni dell'on. Seismit-Doda, dice che questi deve andarsene, perchè Crispi desidera la sua uscita dal Gabinetto.

DI QUA E DI LA

Un grosso incendio all'Arsenale.

Napoli, 13 — Stamano sviluppavasi un grave incendio al regio Arsenale e propriamente in una baracca racchiudente la macchina dinamo-elettrica fornitrice della luce ai lavori della nave *Umberto*. L'incendio prese proporzioni allarmanti: i pompieri e i carabinieri, lavorando alacremente riuscirono a domarlo. Il danno è di parecchie migliaia di lire.

Due fratelli avvelenati

A Vairano Patenova (Caserta) due fratelli, certi Martini, avendo preso dei medicinali che il farmacista del luogo aveva somministrato loro come solfato di chinino, perirono entrambi avvelenati, perchè il farmacista si era sbagliato.

Ecco un errore che dovrebbe costar caro a quel distributore di medicine.

Un Municipio saccheggiato.

A Caramanico presso Chieti, grossa borgata di 5000 abitanti, 600 contadini armati assalirono la casa municipale, se ne impadronirono e la posero a sacco, disperdendo atti, documenti e registri.

Causa della rivolta fu la tassa fuocatico, ritenuta dai contadini troppo elevata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.7	753.0	754.1	750.7
Umidità relativa	19.6	20.3	17.5	19.6
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	E	E	E
Vento (vel. k.)	0	1	2	10
Term. cent.	19.6	20.3	17.5	19.6

Temperatura { massima 22.6 / minima 13.9

Temperatura minima all'aperto 13.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 16 settembre:

Probabile: Venti settentrionali da freschi a forti a sud, deboli a nord, cielo sereno Italia superiore e Isole.

Ancora qualche temporale al sud del continente, mare Adriatico agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Le dimissioni di Doda accettate. La *Riforma* di questa sera, annuncia formalmente che il Re accettò le dimissioni del Ministro fino da domenica scorsa ed affidò l' *interim* delle finanze a Giolitti. Lo stesso gionale annuncia pure le dimissioni dell'on. Carcano da sotto segretario di Stato per le finanze. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani i Decreti relativi.

La *Tribuna*, censura veramente questo avvenimento. Dice che l'on. Doda avrebbe portato le sue dimissioni nel Consiglio dei Ministri dal quale egli viene, così ad essere escluso.

Pei militari telegrafisti. Non per economia, ma per maggiore bontà di servizio, il ministro Bertolè Viale tratta con l'on. Lacava, perchè ai militari telegrafisti si accordi, per turno, di passare il tempo del loro congedo come impiegati straordinari negli uffici telegrafici.

Contro i preti poveri che si recano a Roma. Più volte vi fu segnalato che il Vaticano si impensieriva del numero considerevolissimo di sacerdoti poveri, che abbandonando le loro diocesi venivano nella capitale per chiedere sussidi alla segreteria pontificia, che si trovava spesse volte imbarazzata per soccorrerli.

Ora, finalmente, il cardinale vicario ha emanato un decreto col quale rimane assolutamente proibito ai preti delle altre diocesi di stabilirsi a Roma, quando non vi sieno chiamati dai doveri dei loro uffici. — Con questa circolare il Pontefice confida di togliere il lamentato grande inconveniente dei preti detti *scagnozzi*, in Roma.

Veterani 1848-49. A termine dell'articolo 6 dello Statuto fondamentale 16 agosto 1886 si invitano i soci di questo Sotto-Comitato Provinciale all'Assemblea ordinaria che si terrà Domenica 21 corrente alle ore 1 pom. nel locale Teatro Nazionale di questa Città.

Oggetti da trattarsi

Approvazione del resoconto dell'anno 1889.

Nomina di due consiglieri.

Udine 17 settembre 1890

La Presidenza

Maestra friulana all'Estero. La signorina Doralice Antonini insegnante nei Giardini d'infanzia in Via Villalta venne testè nominata dal Ministro degli affari esteri maestra nell'Asilo infantile di Aleppo (Siria).

Le nostre congratulazioni ed auguri.

Un accidente tragi-comico. Anche gli asini si ribellano. Ci scrivono da Tarcento in data 15:

Un noto ed egregio avvocato trovavasi ieri qui ospite di una famiglia, nel Palazzo Angeli.

A desinare si progetta una scappata nei dintorni, e per renderla più divertente, si vuol farsi portare dalla paziente bestia cotanto celebrata dal Guerrazzi.

Lì per lì la bestia, viene attaccata ad un leggero biroccio, l'automedonte, il signor avvocato, è d'un salto a cassetta, afferra le redini, tien duro in briglia e più non s'aspetta che di veder montare la brillante comitiva

Ma, proprio allora, la paziente bestia perde ogni pazienza (ieri infatti si entrava in novilunio), rompe ogni ritegno e di corsa sfrenata si slancia giù per la scabrosa e selciata china che sottostà al nominato palazzo. In un baleno il biroccio si ribalta e l'avvocato viene travolto fra le ruote, con serio pericolo per la sua esistenza.

Buon per lui che a pochi passi stavasene il signor *Antonio della-Monai*, agente di negozio, il quale d'un salto fu alla testa dell'asina, dotato di erculea forza, l'arresta e la costringe a retrocedere e trasse da mal partito l'avvocato, rendendolo illeso alla comitiva, che già stava permutando, le amare lagrime del pianto colle dolcissime di una sonora risata.

Un bravo di cuore al signor della-Monai, che pose a repentaglio la propria, pur di salvare l'altrui vita!

Questa corrispondenza giuntaci ieri a sera è uguale ad un'altra pubblicata sulla *Patria del Friuli*.

Un'altra volta, il corrispondente, o la mandi *contemporaneamente* a quelle spedite agli altri giornali, o ne faccia a meno. (*N. d. R.*)

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. — La Direzione di questa Tramvia, in seguito a richiesta di molti viaggiatori, ha deciso di mettere in circolazione, in via di esperimento e solo fino a Fagagna, due treni giornalieri, eccettuate le domeniche, che saranno regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine (Porta Gemona) alle 4.30 pom. arrivo a Fagagna a 5.20.

Partenza da Fagagna alle 5.30 pom. arrivo a Udine (Porta Gemona) alle 6.20.

Detti treni incominceranno a circolare col giorno 17 corr. mese.

1ª Appendice alle tariffe. Si è pubblicata la 1ª appendice alle tariffe e condizioni pei trasporti sulle strade ferrate italiane (2ª edizione).

La detta appendice sarà posta in vendita al prezzo di Cent. 15 anche nella stazione di Udine.

Una scuola italiana chiusa, dopo che il Governo austriaco rubò i fondi raccolti per fondarla e sostenerla, è quella di *Piedimonte* sulla destra dell'Isonzo, di fronte a Gorizia che sta sulla sinistra.

Monfalcone e Territorio è un libro in cui si descrive quel paese che appartenne alla Repubblica di Venezia sulla sinistra dell'Isonzo, dal maestro Ponar e che si pagherà un fiorino. E' utile il far conoscere questi ritagli dell'Italia.

I carri-cisterna pel trasporto del vino sulle ferrovie. Col 1° novembre prossimo saranno posti in circolazione alcuni carri-cisterna pel trasporto del vino. Quel giorno entrerà in vigore la relativa tariffa speciale, che fu approvata fin dall'agosto del 1889, ma che non venne mai applicata per mancanza dei detti carri-cisterna.

Specialità medicinali. Il *Monitore dei Medici* annunzia:

È imminente per parte della Direzione di Sanità la pubblicazione di un secondo elenco delle specialità medicinali che debbono ritirarsi dal commercio.

Siamo informati che in quell'elenco sono comprese alcune specialità di moda ora maggiormente in voga.

Le obbligazioni di Stato. E' stato pubblicato il decreto del 23 agosto 1890 che autorizza la direzione generale del Debito pubblico di emettere le obbligazioni di Stato del valore nominale di lire 500, di cui la legge 2 luglio 1890, fruttante l'interesse annuo del 4 0[0 esente da ritenuta per qualsiasi imposta presenti e future.

L'ammortamento di questi titoli avrà luogo in novant'anni, a cominciare dal 1° ottobre 1896.

Adunanza di commercianti di legname. Ieri nella sede della nostra Camera di commercio ebbe luogo una adunanza di esportatori e commercianti di legname italiani e austriaci.

Gli intevenuti hanno concordemente deliberato di rialzare i prezzi del legname in proporzione al rialzo della valuta austriaca e nominarono un Comitato permanente composto dei rappresentanti le varie regioni, col mandato di tutelare gli interessi comuni nei riguardi delle tariffe doganali e ferroviarie e del consumo.

Daremo domani un più ampio cenno dell'importante adunanza.

Rinvenimento di quattro mila lire. La Signora Campeis di Tricesimo, proveniente della stazione per la Carnia, smontò dal treno dimenticando nella carrozza una piccola valigia contenente danaro e gioielli pel valore di circa lire *quattro mila*.

Due onesti giovanetti Udinesi, avendo rinvenuta la valigia suddetta la depositarono presso l'ufficio di Polizia urbana.

La gran medaglia d'oro del Tiro a Segno alla Società di Paluzza — La festa per la consegna — Banchetto — Brindisi — Bandiera. Ci scrivono da Paluzza in data 15 settembre:

Ieri Paluzza era in festa. Un movimento insolito dava più vita e brio al paese. Si trattava di consegnare alla presidenza del tiro a Segno, la grande medaglia d'oro meritata da questa Società alla gara di Tolmezzo del 7 corr. e di cui nessuno dei vostri corrispondenti ha fatto cenno al giornale. Sulla *Patria del Friuli* c'era bensì una corrispondenza da Cividale che accennava a questa gara, dove si diceva che Paluzza ebbe il primo premio, ma a parità di punti con Cividale. Questo va bene, ma però i signori Cividalesi devono ricordarsi, che a parità di punti sono i zeri e i tre che decidono; i rappresentanti di Paluzza ebbero il premio di primo grado perchè colpirono più tre che quelli di Cividale.

Questo risultato, ottenuto dai nostri rappresentanti, ha destato un vero entusiasmo nei Soci, tanto più che la Società è giovanissima, non datando che dal mese di giugno l'apertura del campo di tiro.

Ritorno al soggetto. Alle 2 pom. i rappresentanti fregiati delle loro medaglie, (Marsilio Ing. Amedeo grande medaglia d'oro della Società, medaglia d'argento di rappresentanza e medaglia d'oro conseguita nella gara libera; Morassi Felice ed Englaro Gregorio entrambi colla medaglia d'argento di rappresentanza) accompagnati dalla fanfara di Sutrio vennero ricevuti dalla presidenza del tiro all'entrata del campo. Fatti i tiri ordinari, i Soci preceduti dalle bandiere e dalla fanfara procedettero in bell'ordine per Paluzza, dove si riunirono a frugale ma geniale banchetto in numero di oltre 50.

L'allegria regnò sovrana: sul volto di tutti si leggeva la soddisfazione e l'amor proprio appagato: con ansia si aspettava la parola di qualche Socio.

Il sig. Marsilio ing. Amedeo con acconce parole consegna la medaglia d'oro al presidente il quale la riceve ringraziando e bevendo alla prosperità della Società e della Patria. Parlano dopo il sig. Marsiglio Federico consigliere provinciale, il quale è molto applaudito; il sig. Sommavilla Antonio Segretario di Treppo Carnico; il Sindaco di Sutrio; il Sindaco di Cercivento e altri soci tutti con belle parole lodando e incoraggiando la Società. Ultimo il sig. Del Bon Giovanni segretario del tiro a segno il quale facendo risaltare le difficoltà passate dalla Società e lo scopo ottenuto col mezzo della buona volontà ottenne caldi e meritati applausi.

Mancando la Società d'una bandiera, il sig. Sommavilla Antonio propose di aprire una sottoscrizione fra i presenti per l'acquisto della stessa. Il risultato fu che vennero raccolte al momento L. 108.

Il banchetto si sciolse, ma gran parte dei soci accompagnarono gli ospiti di Sutrio e di Cercivento e a cura d'un nostro paesano ebbimo oltre gli spari di mortaretti anche dei fuochi artificiali di bello effetto.

Queta festa ha lasciato la più bella impressione a Paluzza e spero verrà rinnovata presto quando noi pure potremo bandire una gara regionale di tiro a segno.

Vir

Traslochi. Dalla scuola normale di Udine Osterman prof. Valentino, venne trasferito alla scuola normale maschile di Bari.

Serventi Maria maestra assistente pure nella scuola normale venne trasferita nella stessa qualità a quella di Padova. Sarà costituita dalla sig. Zanichelli Argia.

Prof. Frassi Pietro dalla scuola normale di Sacile a quella di S. Ginesio.

Prof. Agabit Silvio dalla scuola normale di Sacile a quella di Aosta. Saranno sostituiti il primo da Vaspasiani Tito l'altro da Marte Amilcare.

Le casse postali di risparmio restano. Non ha fondamento la notizia che sarebbero soppresse le Casse postali di risparmio nelle città dove esiste un Istituto ordinario che raccolga i risparmi.

Ufficiali pel servizio ausiliario. Collo scorso *Bollettino* s'è iniziato il movimento dei collocamenti in servizio ausiliario degli ufficiali superiori già precedentemente destinati o dietro loro domanda. Tale movimento procederà in piccole proporzioni in ogni bollettino, senza scosse.

Per le signore. Mode d'inverno. Preghiamo le gentili signore, ad accogliere cortesemente per quest'inverno le vesti di drappo: sono molto indicate, solamente avranno delle tinte chiare; azzurro pallido, grigio tenero, verde chiaro eliotropio.

Le sfumature larghe e forti saranno completamente abolite, dalle nostre eleganti. Il costume di drappo di color chiaro non avrà, malgrado la moda l'imponga, fortuna durevole; il drappo è una stoffa pesante, difficile a portarsi e ingrossa la persona, cosa che naturalmente non piacerà alle donne che desiderano di apparire sottili e flessuose.

Il cachemire da sì gran tempo messo all'indice dovrebbe tra breve prendere la sua rivincita. La veste di cachemire con maniche di faglia e guarnitura simile, non manca d'una certa signorile originalità.

Come toeletta autunnale, notevole questo vestito cachemire eliotropio: il *corsage* è aperto, sopra un gilet in seta pieghettato, tagliato da bande in lanaggio trattenuto da due bottoni; maniche in seta con gonna libera sul davanti, piegata dietro a ventaglio.

Un altro costume in drappo grigio: *corsage*, guarnito di velluto unito, aperto al basso, sopra un gilet di seta azzurra pallida. E' abbottonato, con maniche unite aperte, paramani, azzurri, gonna pieghettata intorno intorno, guarnita nel basso con una striscia di seta azzurra.

Quanto alle giaccie, esse tendono a

---

da ricevere dall'Italia e ciò sarà sempre più quando più verrà colla istruzione e coll'attività de' suoi figli svolgendosi la forza produttiva di quel paese. Non possiamo a meno di ricordarci che l'Istria, tra le altre cose, diede a Venezia il materiale per erigere tanti dei suoi magnifici palazzi, e che un nostro amico istriano imparentato in Friuli scavava quella pietra che servì a costruire la diga di Malamocco e che qualche altro potrebbe scavare quella che nel porto nazionale di Lignano in Friuli manterrebbe la profondità del suo ingresso nel vasto bacino che potrebbe congiungere per mare col Friuli, anelante a darsi sempre più delle industrie, la Sicilia, ed anche dell'altra per tutte le nuove costruzioni che potranno farsi nel basso Veneto orientale, ora che la locomotiva va lungo le traccie dell'antica via romana da Venezia al confine del Regno. Se ciò, togliendo dall'isolamento di prima quella vasta e fertile zona agricola darà impulso anche ai consorzii per gli scoli tra fiume e fiume, creando così anche il bisogno di edificare nuove case per i crescenti coltivatori di fertili terre, accrescerà gli scambii fra i due paesi. Noi che dal Castello di Udine scorgiamo il mare ed al di là di esso anche i monti dell'Istria, vediamo idealmente se non materialmente anche le nuove relazioni cui i progressi economici dei paesi che stanno all'estremità di questo golfo stringeranno fra loro. Ricordiamo ancora di avere avuti degli Istriani a condiscepoli nel Liceo di Udine e nell'Università di Padova, e che anche il nostro nativo villaggio mandava degli operai per i campi dell'Istria. Ed a conferma di quanto dice il Del Bello, che le nuove strade costruite nell'Istria ed il regolamento del corso delle acque nella penisola sorella al Friuli, per il risanamento di certi luoghi paludosi che potrebbero dare nuove e fertili terre da coltivare agli Istriani, possiamo dire, che quando dalla sanissima Stradalta si passava una volta ai villaggi stanti poche miglia al disotto, si parlava come di luoghi dominati dalla malaria, ma che colla costruzione di molte buone strade e coi conseguenti progressi dell'agricoltura, se non affatto e da per tutto, la malaria andò scomparendo anche nella zona più bassa e coi consorzii di scolo e colle torbide dei fiumi montani verso la loro foce, si potrà tornare ai tempi nei quali colaggiù esistevano città come Aquileia, Concordia, Opitergio, Altino ecc. Per noi del Friuli a questo contribuirebbe anche la corrente commerciale che si potesse stabilire tra la Sicilia ed il Friuli per il porto di Lignano e col mezzo di questi paesi estremi coi paesi transalpini e transmarini.

Diciamo poi agli amici dell'Istria, che per essi e per noi, pensando anche ad un non prossimo avvenire, che però appartenga a quello che dipende da leggi storiche, si provvede meglio anche al presente, perchè si vedono meglio gl'interessi, non parziali di pochi, ma cumulativi di un'intera regione. E' per questo che noi stessi, invece di parlare di qualche sua frazione, abbiamo sempre considerato il Friuli dall'Alpi al Mare e tra Livenza e Timavo come una naturale Provincia, ed in questa più ancora che i suoi particolari interessi, quelli della Nazione intera. Con tale metodo si mettono a posto quelli di tutti. Ma anche, dirà taluno, si va lontano di troppo, come abbiamo fatto noi adesso, che potevamo dire qualcosa di più, e forse lo diremo in appresso, del libro che era soggetto di questo articolo.

P. V.

farsi molto lunghe, la baschina d'una volta ritorna a galla, e se si disseppelliscono le antiche incisioni della prima metà di questo secolo si ritrova il modello perfetto di questa poco elegante baschina che le regine della moda indosseranno quest'inverno.

Un'equa idea. Con questo titolo riceviamo e pubblichiamo.

Un'Effemeride locale accolse tempo fa nelle sue colonne un'articoletto portante la dicitura *alcuni Negozianti di Manifatture* e riflettente la chiusura dei negozi nelle domeniche dei mesi di settembre e ottobre. Tale domanda, come era da prevedersi, non venne accettata dai Negozianti presso i quali i promotori si recavano per ottenere le adesioni. E di fatto i proprietari di Manifatture non potevano contrariamente agire inquantochè le *domeniche* siano pure esse di un mese o l'altro al confronto dei tempi andati, sono giorni di lavoro fino al mezzogiorno al pari di una giornata di mercato settimanale. Tramontata per tal modo la proposta succitata, l'idea di riprendere altre trattative cadde nel più profondo silenzio.

Giacchè mi è venuto in mente se non di far rivivere un'idea che per le brevi ragioni suesposte ebbe contrario effetto e che messa di nuovo in campo in nessun modo potrebbe essere accettata, mi permetta egregio sig. Direttore ch'io esprima due parole riguardo al beneficio che si potrebbe ottenere *indistintamente* da tutti i Negozianti senza che questi avessero a risentirne il più minimo danno.

I Negozi *in genere* nelle *seconde feste* di Natale e Pasqua vengono aperti al pubblico. Non si potrebbe fare in modo di tenerli chiusi tutti due i giorni e così si avrebbero due giorni interi nei quali gli Agenti potrebbero disporre a loro piacimento?

E sull'orario serale non si potrebbe studiare il modo di chiudere i Negozi di Manifatture nella stagione invernale un'ora prima delle ore 8 pomeridiane?

Queste domande per nulla affatto esagerate mi pare meritino ascolto e così facendo si avrà *con poca spesa accontentato tutti* con una riforma che porterebbe un miglioramento di servizio riguardo agli Agenti senza arrecare nessun danno ai signori concedenti.

G. D.

Parere favorevole. Il Consiglio di Stato in tre recenti adunanze ha dato parere favorevole sugli atti di collaudo e di liquidazione finale risguardante la fornitura fatta dalla Società Veneta di meccanismi fissi collocati in opera nelle stazioni della ferrovia da Portogruaro a Casarsa.

A Gorizia. Fu arrestato certo I. G. d'anni 41 da S. Leonardo, per eccessi ed ubbriacchezza.

Arresto di un vandalico. Dall'arme dei RR. CC. della Stazione di Buia venne operato l'arresto di Masi Olivo, fu Virgilio, di anni 27 di Domegge (Pieve di Cadore), il quale, mediante una lima triangolare, tagliò la funiculare che serviva per il trasporto del materiale per i lavori di sistemazione del Forte di Osoppo dei quali è assuntore il cav. Mernore Fontana, arrecando a quest'ultimo un danno di circa L. 700.

L'impresa fu costretta a sospendere i lavori licenziando circa 300 operai.

Il Masi confessò di aver commesso tale reato per spirito di vendetta essendo stato licenziato da quell'impresa.

La banda cittadina suonerà la domenica anzichè il giovedì, andando in licenza quelli di fanteria e di cavalleria.

Nel ringraziamento, pubblicato ieri va letto: I figli, *la figlia*, invece che le figlie come fu erroneamente stampato.

Esposizione operaia italiana in Torino-1890. *Regolamento della Giuria.*

Art. 1. I premi instituiti dal Comitato generale dell'Esposizione e quelli instituiti dal Ministero, dalla Camera di commercio o da altri Istituti pubblici, Enti morali, Associazioni, o privati, saranno assegnati dai Giurati.

Art. 2. I premi instituiti dal Comitato dell'Esposizione consisteranno in Diplomi d'onore, Medaglie d'oro, Medaglie d'argento, Medaglie di bronzo, Menzioni onorevoli in quel numero che sarà determinato dal Comitato esecutivo, sentita la Presidenza della Giuria.

Tutte le medaglie saranno però formate di un unico metallo, che sarà dorato, argentato o bronzato secondo il genere della ricompensa accordata.

Art. 3. I Giurati saranno in numero di 12 per Divisione e saranno eletti per un terzo dagli Espositori, per un terzo dalle Commissioni ordinatrici e per un terzo dal Comitato esecutivo.

Art. 4. Gli Espositori od i loro rappresentanti dovranno, sull'avviso che ne sarà dato mediante pubblicazione sui giornali, far pervenire prima del 20 settembre al Comitato esecutivo il loro voto per mezzo di lettera speciale e contenente 4 nomi di proposti a Giurati per la rispettiva Divisione.

Art. 5. Si avranno per eletti dagli Espositori quei proposti che raggruppano un numero maggiore di voti, purchè non inferiore al quarto degli espositori della rispettiva Divisione.

Art. 6. I Giurati di tutte le Divisioni formano insieme la Commissione generale della Giuria sotto la direzione del Presidente eletto dal Comitato generale.

Art. 7. Potrà, sulla proposta di una Commissione esecutiva autorizzata la costituzione di Giurie speciali per un dato ordine di oggetti, ed in tal caso i relativi espositori eleggeranno un terzo di tali Giurati, secondo le norme suesposte.

Art. 8. Ogni Giuria di Divisione costituisce il suo ufficio di Presidenza. Il Presidente generale fa parte di diritto di ogni Divisione; e quando interviene alla relativa seduta, la presiede.

Ad ogni Giuria di Divisione od alla Presidenza generale possono, sulla richiesta dei rispettivi Presidenti, essere aggregati dei segretari con voto consultivo.

Art. 9. Le Giurie di ogni Divisione nomineranno uno o più relatori delle loro decisioni. Le proposte di premi dovranno essere scritte e motivate e presentate alla Presidenza generale della Giuria prima del 10 di ottobre.

Art. 10. Il Presidente della Commissione generale della Giuria, insieme ai Presidenti delle Divisioni, coordina le proposte, risolve ogni conflitto, decide inappellabilmente sovra ogni contestazione. Il Comitato esecutivo, ricevuta comunicazione dalla Presidenza delle proposte definitive, le rende pubbliche.

Art. 11. Il Presidente di Divisione più anziano funge da Vice-Presidente della Commissione generale dei Giurati nell'assenza del Presidente.

Art. 12. Il Comitato esecutivo e la Presidenza della Giuria stabiliranno d'accordo le modalità di consegna e distribuzione dei premi, che possibilmente sarà fatta in pubblica adunanza.

Adottato in seduta del Comitato,
3 settembre 1890

Il Presidente
E. Badano

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: *Crispino e la Comare* con ballo grande.

«L'Ebro» di Cividale. Domani a sera avrà luogo nel Teatro Ristori di Cividale la prima rappresentazione dell'«*Ebreo*» di Apolloni.

Persone che sono state presenti alle prove ci assicurano che il complesso dello spettacolo è buono.

La Società Veneta ha disposto a che nei giorni 20, 21, 27 e 28 circolino treni speciali di ritorno da Cividale.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 37. **Grani.** *Martedì* tutto il grano portato fu venduto come segue: frumento ett. 120, granoturco ett. 150, segala 14.

Giovedì. Di circa 1050 ett. di cereali, per mancanza di compratori, ebbero smercio circa 783 così divisi: ett. 175 di frumento, 458 di granoturco, 140 di segala, 10 di lupini.

Sabato. Vendita completa. Si misurarono ett. 475 di frumento, 347 di granoturco, 20 di segala, 30 di lupini.

Ribassò il granoturco cent. 61. Rialzò il frumento cent. 9, la segala cent. 20 i lupini.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.50 a 17.25, granoturco da lire 10.— a 12.—, segala da lire, 11.25 a 11.40.

Giovedì. Frumento da lire 16.80 a 17.75, granoturco da lire 10.50 a 12.50, segala da lire 11.52 a 11.40, lupini da lire 6.— a 6.15.

Sabato. Frumento da lire 16.20 a 17.— granoturco da lire 11.— a 13. , segala da lire 11.35 a 11.60, lupini da lire 6.— a 0.—.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato fiacco. Giovedì e Sabato molta roba.

Mercato dei lanuti e dei suini.

11. V'erano approssimativamente:
10 castrati, 110 pecore, 18 arieti.
Andarono venduti:
8 castrati da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m.; 40 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.80 a 0.90 al chil. a p. m.; 10 arieti d'allevamento a prezzi di merito.
Pochi compratori.
550 suini d'allevamento, venduti 230 a prezzi di merito. Poche domande. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chilogr. Lire 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1.80, 1.90, 2. -

Alle ore 6 ant. di ieri cessava di vivere improvvisamente in Molino Nuovo, nell'età d'anni 60

Enrico Huninger

Il nipote Armando Forster e famiglia ne partecipano il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali si faranno oggi 17 corr., col puro rito evangelico. La salma verrà tsasportata al Cimitero di Udine, arrivando a Porta Gemona alle ore 5 pom.

Telegrammi

Un duello politico

Parigi, 15 — Il duello fra Mermeix e Dumontel deputato ebbe luogo ad Aisne. Il Mermeix rimase gravemente ferito al fianco destro. (Il Mermeix è il giovane deputato di Parigi, boulangista, autore delle troppo famose *Coulisses du boulangisme*)

Grandi manovre in Austria.

Vienna, 16. Ieri parteciparono alle grandi manovre: 77 battaglioni, 36 squadroni, e 128 cannoni.

Fu usata della polvere senza fumo.

Il fuoco è durato quattro ore, senza fumo visibile.

Le vittime del Mar Nero.

Vienna, 16. Viene notizia che nel Mar Nero è affondato il bastimento austriaco *Taurus*, con tutto l'equipaggio di 69 uomini e 4 ufficiali.

Il terremoto a Genova.

Genova, 16. Questa notte alle ore due meno pochi minuti si è avuta una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata da due a tre secondi.

La popolazione, spaventata, va riversandosi per le vie.

Si ricorda con spavento che nell'87, di notte quasi alla stessa ora si verificarono quelle terribili scosse, che desolarono la Liguria.

Molti si son recati a bivaccare all'Aquasole, e temono rientrare in casa.

Probabile conflitto anglo tedesco per gli affari d'Africa

Londra 16. Il *Times* dice che se la Germania non sconfessa la proclamazione fatta a Bagamovo della libertà pel commercio degli schiavi, l'accordo anglo tedesco cessa di esistere

Un disastro immemorabile Incendio dell'Alhambra

Madrid 16. Giunge notizia che un violento incendio è scoppiato a Granata e distrusse l'Alhambra.

Ulteriori informazioni recano però che il disastro sebbene immensurabile è inferiore ai primi ragguagli. Soltanto una parte dello splendido palazzo andò combusto; — il corso principale rimase intatto.

Esplosione di gas in una miniera

Saarbrücken 16. — Nella miniera Maybak presso Samt Wedel, fuvvi una forte esplosione di gas infiammabile.

Vennero estratti finora, 23 cadaveri.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 settembre

R. I. 1 gennaio 94.34 | Londra 3 m. a v. 25.13
» 1 luglio 96.60 | Francese 3 m. 100.35

Valute

Banconote Austriache da 225 |— a —|—

ROMA 15 settembre

Ren. It. 5 0|0 c. — 96.45 | Ren. It. per fine 96 77

MILANO 15 settembre

Lan. Rossi 1245.— | Soc. Veneta 138.—

FIRENZE 15 settembre

Credito Mob. 616.— | A. F. M. 718.—
Rendita Ital. 96 72 1|2

LONDRA 12 settembre

Inglese 95 3|4 | Italiano 95 1|8

BERLINO 15 settembre

Mobiliare 175.70 | Lombarde —.—
Austriache 114.— | Italiane 95.50

Particolari

VIENNA 15 settembre

Rendita Austriaca (carta) 88 —
Idem (arg.) 88.90
Idem (oro) 101.20
Londra 11.20 Nap. 8. 93 |—

MILANO 15 settembre

Rendita Italiana 96.40 — Serali 96.37 —
Napoleoni d'oro 20.12
Marchi 124,—

PARIGI 15 settembre

Chiusura Rendita Italiana 96.05

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omuibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti